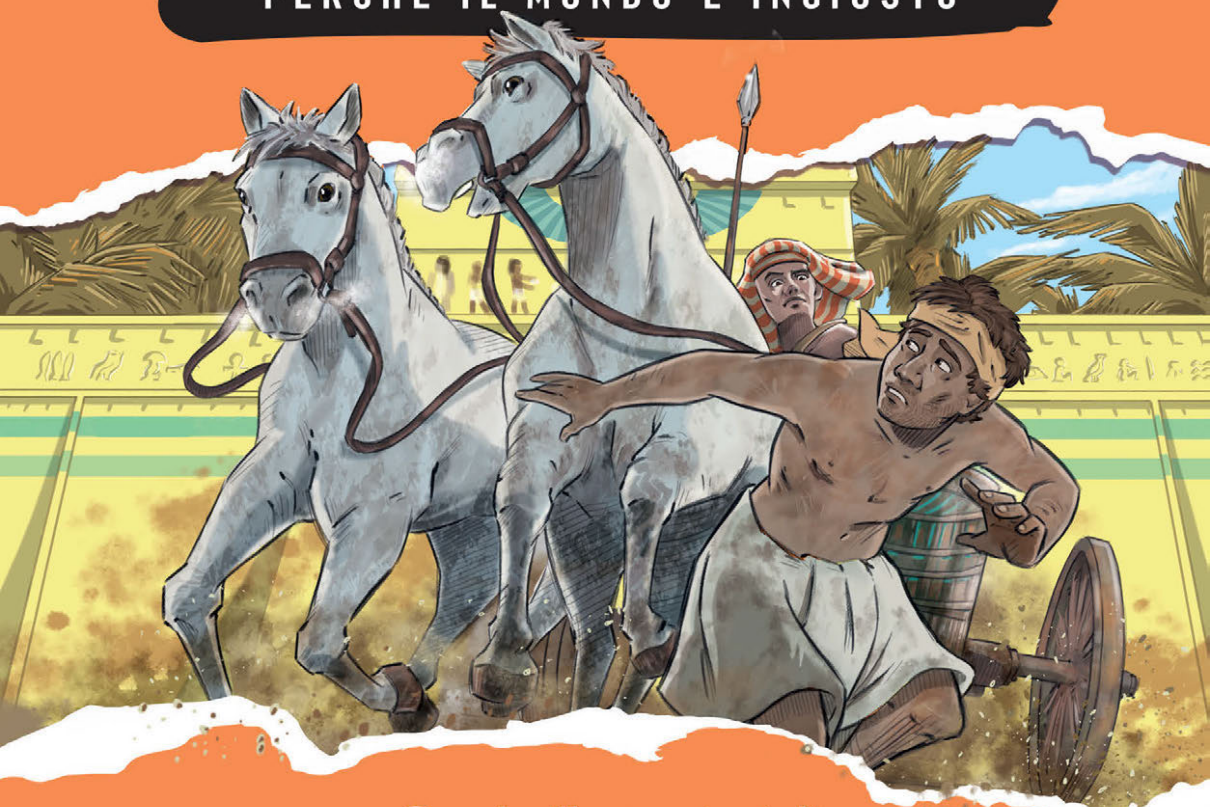


YUVAL NOAH HARARI

NOI INARRESTABILI

PERCHÉ IL MONDO È INGIUSTO



Con le illustrazioni di
RICARD ZAPLANA RUIZ



BOMPIANI

YUVAL NOAH HARARI

NOI INARRESTABILI



BOMPIANI



10.000 anni fa

Il grano, il riso e le patate sono addomesticati
Le pecore, i maiali, le mucche e i gatti
sono addomesticati



13.000 anni fa

Prime tracce
di guerre



8000 anni fa

Primi formaggi
e primi canali d'irrigazione



15.000 anni fa

Primi villaggi agricoli
in Medio Oriente



5500 anni fa

Prime grandi città



25.000 anni fa

Alcuni lupi selvatici
vengono addomesticati
e diventano cani

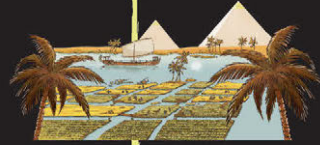


4300 anni fa

Prima poeta nota, En-hedu-anna,
e primo parrucchiere noto, Ilum-palilis



4500 anni fa
Prime scuole
nella terra
di Sumer



4000 anni fa
Gli egizi scavano
un grande canale
dal Nilo a Crocodilopoli



5000 anni fa
Unificazione dell'Egitto
e primo faraone



3300 anni fa
Prima epidemia
di cui si abbia notizie



5200 anni fa
Invenzione della
scrittura nella terra
di Sumer

LINEA DEL TEMPO DELLA STORIA

YUVAL NOAH HARARI

NOI INARRESTABILI

VOLUME II

PERCHÉ IL MONDO È INGIUSTO

Con le illustrazioni di
RICARD ZAPLANA RUIZ



BOMPIANI

Autore: Yuval Noah Harari
Illustratore: Ricard Zaplana Ruiz

C.H.BECK & dtv:
Editor: Susanne Stark, Sebastian Ullrich

Sapienship storytelling:
Produzione e management: Itzik Yahav
Management ed editing: Naama Avital
Marketing e PR: Naama Wartenburg
Editing e coordinamento: Ariel Retik, Nina Zivy
Assistenti di ricerca: Jason Perry, Jim Clarke, Zichan Wang, Corinne de Lacroix, Dor Shilton
Copy-editing: Adriana Hunter
Design: Hanna Shapiro
Consulente per la diversità: Slava Greenberg
www.sapienship.co

Cover design: Hanna Shapiro
Illustrazione di copertina: Ricard Zaplana Ruiz
Foto di copertina: Ricard Zaplana Ruiz: Anna Garcia
Copertina: Zungdesign

Unstoppable Us: Why the World Isn't Fair (volume II)
Copyright © 2023 Yuval Noah Harari. ALL RIGHTS RESERVED.

www.giunti.it
www.bompiani.it
Giunti Editore S.p.A. / Bompiani, 2024
Via Bolognese 165, 50139 Firenze – Italia
Via G.B. Pirelli 30, 20124 Milano – Italia

Traduzione di Marco Piani

Tutti i diritti riservati, compreso il diritto di riproduzione integrale o parziale
in qualsiasi formato.

ISBN: 979-12-217-0379-5
Prima edizione digitale: aprile 2024

*A tutti gli esseri – a quelli scomparsi, a quelli viventi
e a quelli ancora da venire.
I nostri antenati hanno fatto il mondo come è oggi.
Noi possiamo decidere
come sarà il mondo di domani.*

Yuval Noah Harari

INDICE

Linea del tempo della storia	
Dedica	05
È INGIUSTO	08
CAPITOLO 1: CONTROLLARE TUTTO	10
CAPITOLO 2: OPS, NON LE ABBIAMO VISTE ARRIVARE	50
CAPITOLO 3: COSE CHE SPAVENTANO GLI ADULTI	76
CAPITOLO 4: I SOGNI DEI MORTI	114
Ringraziamenti	160
Sul contenuto di questo libro	161
Mappa mondiale della storia	

"È INGIUSTO"

Quante volte lo hai sentito dire? O l'hai detto tu stesso? Probabilmente un mucchio di volte.

C'è chi possiede ricchezze favolose. Vive in palazzi con piscina, vola su jet privati e non lava mai i piatti né pulisce la propria stanza, perché c'è qualche servitore che lo fa al posto suo. Altri invece vivono in grande povertà. Abitano in baracche senza servizi igienici, aspettano sotto la pioggia che arrivi l'autobus e vanno a lavare i piatti sporchi di qualcun altro.

Alcuni detengono un potere enorme. Stabiliscono le regole, fanno una gran quantità di discorsi importanti e dicono a tutti cosa fare. Altri non hanno tutto questo potere. Devono seguire le regole, battere le mani quando è il capo a parlare e fare come viene detto loro. È giusto?

Si chiede spesso ai bambini e alle ragazze "che cosa vorresti fare da grande?" Però in tanti paesi del mondo le bambine e i ragazzi non hanno una reale possibilità di scelta. Potresti voler fare il presidente, ma se sei nato in una famiglia povera, il massimo avvicinamento al palazzo presidenziale a cui puoi ambire è se vai a spazzare la strada davanti al cancello d'ingresso.

È sempre stato così? Gli esseri umani sono sempre stati divisi in ricchi e poveri, padroni e servi?

Qualcuno sostiene che è questo l'ordine naturale del mondo. Se ti guardi in giro, è sempre il forte a governare ed è sempre il debole che

deve obbedire. Anche nei film e nei videogiochi ambientati nel passato abbondano i re e le principesse che vivono in enormi castelli, governano vasti regni e danno ordini a milioni di altri esseri umani.

Ma in realtà all'inizio non c'erano re o regni, e di sicuro non regni da milioni di abitanti. Fino a circa 10.000 anni fa gli esseri umani vivevano in piccoli gruppi e tribù, che contavano al massimo qualche migliaio di individui.

Certo, anche allora capitava spesso che qualcuno volesse diventare il capo e dire a tutti cosa fare. Ma anche il capo più potente non lo era poi così tanto. Solo, non c'erano abbastanza uomini e donne per costruire enormi castelli e conquistare vasti regni. E se un capo diventava troppo prepotente e fastidioso, gli uomini e le donne di solito potevano andarsene piantando il bullo in asso.

Poi, 10.000 anni fa, successe qualcosa di molto strano che cambiò tutto. Si verificò qualcosa che a poco a poco risucchiò il potere a milioni di esseri umani e permise a pochi individui ambiziosi di governare su tutti gli altri.

Che cosa successe precisamente 10.000 anni fa da permettere a pochi di controllare tutti gli altri? Perché milioni di persone accettarono di obbedire a una manciata di capi? E come nacquero i re e i regni?

La risposta è una delle storie più strane che si possano ascoltare.

Ed è una storia vera.

1
—

CONTROLLARE
TUTTO



NON DIRMI COSA FARE

La nostra storia comincia circa 10.000 anni fa, in Medio Oriente. Da quelle parti gli uomini e le donne, come qualsiasi essere umano a quel tempo, erano cacciatori-raccoglitori. Cacciavano pecore selvatiche, gazzelle, conigli e anatre. Raccoglievano piante di grano selvatico, cipolle, lenticchie e fichi. Pescavano in mare, lungo le coste, e nei laghi e nei fiumi, catturando pesci, granchi e ostriche.

Gli umani erano già l'animale più potente in circolazione. Ma non tentavano di controllare nessuno. Raccoglievano le piante, ma non imponevano loro un luogo in cui svilupparsi. Cacciavano gli animali, ma non regolavano i loro spostamenti.

La vita non era sempre piacevole. Ci si poteva ancora imbattere in alcune creature pericolose, come i serpenti, e ogni tipo di disastro, dalle tempeste di neve alle ondate di calore, poteva abbattersi sugli uomini. Di tanto in tanto scoppiava qualche rissa con i vicini: in tutta la storia non sono mai mancati individui cattivi gli uni con gli altri.

Il più delle volte, però, gran parte della gente aveva abbastanza da mangiare e molto tempo libero per raccontare storie di fantasmi, sonnacchiare all'accampamento o andare a trovare i vicini per celebrare qualche festa. **Le guerre erano rare. Le pestilenze erano rare. E le carestie erano rare.**

Quando le gazzelle migravano da qualche altra parte, o quando non c'erano più fichi maturi nelle vicinanze, gli uomini non facevano altro che spostare l'accampamento altrove, seguendo le gazzelle e i fichi.





LA PIANTA CHE CAMBIÒ IL MONDO

Ma in alcuni luoghi speciali c'era così tanto da mangiare che la gente non aveva bisogno di spostare gli accampamenti quasi mai. Poteva restare nello stesso posto tutto l'anno. In questi luoghi speciali abbondavano piante uniche. Non erano piante grandi o belle, ma diedero inizio a tutta la nostra storia e cambiarono il mondo intero. **Queste piante erano i cereali.**

Probabilmente mangi cereali ogni giorno. Grano, orzo, riso, mais e miglio sono cereali. Il pane, i biscotti, le torte, la pasta e i noodle sono fatti di cereali. Anche i cereali per la colazione sono fatti di cereali: lo dice il nome stesso! Ma fino a circa 10.000 anni fa gli esseri umani li mangiavano di rado.

I cereali non erano molto comuni. Il grano, per esempio, in America, Cina o Australia non cresceva affatto. **Si trovava solo in alcune zone del Medio Oriente**, e anche lì non stiamo parlando di campi interi. Alcune piante di grano crescevano su una collina e altre su un'altra collina. Perciò anche in Medio Oriente gran parte delle bande di raccoglitori non si preoccupava troppo dei cereali... ma alcune sì.

Non sappiamo con precisione quando e dove alcuni uomini si siano interessati in particolare ai cereali, ma possiamo provare a immaginarlo. Forse un giorno una ragazza di una banda che esplorava i dintorni alla ricerca di piante e animali di ogni tipo incontrò una ragazza di un'altra banda che passava parecchio tempo in un posto solo e raccoglieva molto grano.

"Ciao," disse la prima ragazza. "Mi chiamano Gironzola, perché mi piace andare in giro! E tu come ti chiami?"

"La gente mi chiama Frumentola, perché mi piace il grano!"

"Il grano? Bah... non perdo tempo a raccogliere quella roba. Puoi dedicarci tutto il giorno e non averne comunque abbastanza. E anche se lo fai, i chicchi che ottieni sono durissimi. L'unica volta che ho trovato molto





grano mi sono rotta un dente, ho avuto un terribile mal di testa perché avevo masticato troppo e ho sofferto di mal di stomaco per tre giorni di fila!”

“Perché non hai fatto le cose come si deve!” esclamò Frumentola.

“Non puoi mangiare i chicchi di grano in quel modo e basta!” Devi portarlo all’accampamento, rimuovere il duro guscio esterno e macinare il chicco riducendolo in polvere. Poi mescoli questa polvere di grano con l’acqua, la metti su una grande pietra piatta accanto al fuoco, aspetti un po’ e ottieni un pane delizioso! E senza denti rotti, mal di testa o mal di stomaco!”

“Ma che gran fatica!” sospirò Gironzola. “Mi basteranno i fichi e il pesce.”

“Be’, è difficile, è vero,” convenne Frumentola, “ma il grano ha un grande vantaggio rispetto a una dieta a base di fichi e pesce.”

“Allora dimmi: e che cosa avrebbe di tanto bello questa cosina secca?”

“Il fatto è che, a meno di asciugarli o affumarli con grande cura, i succosi fichi e il pesce marciscono in fretta. Hai mai provato a mangiare un pesce che è rimasto in giro per tre giorni?”

“Ahhh, disgustoso!”

“Vedi? **Con i chicchi di grano è tutta un’altra storia. Puoi conservarli per mesi, senza alcun problema!** Durante la stagione del raccolto, la nostra banda raccoglie quanto più grano possibile e lo immagazzina nell’accampamento. Quando non mietiamo il grano, cacciamo e raccogliamo molte altre cose come fai tu. Possiamo cogliere dei fichi o persino riuscire a catturare una gazzella. Ma a volte non c’è niente da cacciare o raccogliere.”

“Quindi vi trasferite in un’altra valle, giusto?”

“No! Torniamo all’accampamento, prendiamo un po’ di grano dal magazzino, lo maciniamo e facciamo il pane o la polenta! Se mettiamo da parte abbastanza grano durante la stagione del raccolto, possiamo rimanere nel nostro accampamento per tutto l’anno!”



CINQUE CAPPELLI PER UNA TESTA

E fu così che il popolo dei cereali fondò villaggi stabili in Medio Oriente più di 10.000 anni fa. *Riuscendo a immagazzinare abbastanza chicchi di grano, gli esseri umani non avevano bisogno di muoversi molto.* Col tempo, in realtà, divenne più difficile spostarsi, perché la gente accumulava ogni genere di cose nei propri villaggi. Gran parte dei raccoglitori possedeva pochi beni, perciò se alcuni di loro decidevano di spostarsi si alzavano e se ne andavano per la loro strada. Per il popolo dei cereali non era altrettanto semplice.

“Dimmi, Gironzola, dove dormi?” chiese Frumentola.

“Oh, sai,” spiegò Gironzola, “Quando ci accampiamo mettiamo insieme un po' di canne e rami, e facciamo una capanna. Ci vuole circa un'ora.”

“Bah... Noi non abbiamo più un semplice accampamento,” disse Frumentola con orgoglio. “Abbiamo un villaggio! Con le case! Raccogliamo pietre, abbattiamo tronchi d'albero, facciamo mattoni di fango e costruiamo una vera casa. Restiamo lì tutto l'anno, sai, quindi ne vale la pena. Soprattutto durante i temporali.”

“Oh, detesto i temporali!” ammise Gironzola, “A volte



troviamo una grotta in cui nasconderci, ma per lo più dobbiamo rannicciarci sotto un albero, tutti bagnati e infreddoliti, ad aspettare che passi il maltempo.”

“Ah! I temporali non mi preoccupano. Mi limito ad ascoltare il ticchettio della pioggia sul tetto e il vento che ulula, e mi accoccolo nel letto caldo!”

“Wow! Mi piacerebbe una casa del genere... Ma che cosa fate quando volete trasferirvi da un'altra parte? Come fate a spostarla?”

“Non lo facciamo. **Perché dovremmo volerli trasferire?** Lavoriamo così duramente per costruire le nostre case. E il nostro grano! Se ci spostassimo, non potremmo trasportare i depositi di grano, no?”

“Immagino di no,” concordò Gironzola. “È già abbastanza difficile trasportare la piccola borsa di pelle con i miei coltelli e i miei aghi.”

“Avete solo coltelli e aghi? Noi abbiamo un mucchio di strumenti. Ci sono falci con la lama di selce per raccogliere il grano, pestelli e mortai per macinarlo, e addirittura dei forni per cuocere il cibo. **Se ci trasferissimo, dovremmo abbandonarli tutti.**”

“Avete proprio un sacco di cose.”

“Oh, c'è di più,” rispose Frumentola, “molto di più! Conserviamo anche ogni altro genere di cose. Per esempio, proprio ieri ho trovato una bella



pietra lucente, perciò l'ho portata a casa. Un altro giorno la nostra banda ha abbattuto un cervo con corna davvero enormi, così le abbiamo appese al muro. Ci stanno proprio bene! E possiamo appenderci sopra tutti i nostri cappotti e cappelli!”

“Cappelli? Vuoi dire che ne hai più di uno?”

“Certo. Ho il mio vecchio cappello con denti di volpe, e quello nuovo con la coda di lupo, e quello di pelliccia d'orso e due bei cappelli di paglia con i fiori!”

“Perché hai bisogno di così tanti cappelli? Hai una testa sola!”

A volte Frumentola e la sua banda contemplavano tutte le cose che possedevano e se ne compiacevano molto. Ma altre volte non erano così sicuri. “Sai cosa,” disse il brontolone del gruppo, “questo villaggio non mi piace più. È troppo affollato e sporco. Ed è così rumoroso! Troppa gente in giro. E sono stufo e stanco di mangiare sempre pane e polenta. Polenta tutti i giorni! Voglio fichi e bistecca di gazzella. E ieri sera qualcuno ha avuto la diarrea e l'ha fatta proprio dietro casa mia! Roba da non crederci! Quando è troppo è troppo! Andiamo da qualche altra parte.”

“Abbiamo capito cosa intendi,” annuirono alcuni dei presenti. “Ma tutte le nostre cose? E tutti i chicchi di grano nei magazzini? Abbiamo lavorato tanto per raccoglierci! E se un giorno non trovassimo fichi o gazzelle? Naaah, restiamo qui.”

UN'IDEA PIGRA

I chicchi di grano sono molto piccoli. Perciò, ogni volta che Frumentola e altri membri del popolo dei cereali li raccoglievano e li portavano al loro villaggio, alcuni cadevano lungo la strada e andavano perduti. Ti arrabbi se smarrisci qualcosa, per esempio il tuo smartphone? Probabilmente sì. Magari passi ore a cercarlo. Ma quando i nostri antenati perdevano